



Nathalie Kuperman

Ma... com'è fatto un bambino?

illustrazioni di Soledad Bravi

Titolo originale: *À quoi reconnaît-on un enfant ?*

Testo di Nathalie Kuperman

Illustrazioni di Soledad Bravi

© 2022 l'école des loisirs, Paris

© 2025 Lapis Edizioni
per l'edizione italiana
Tutti i diritti riservati

Lapis Edizioni
via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
www.edizionilapis.it

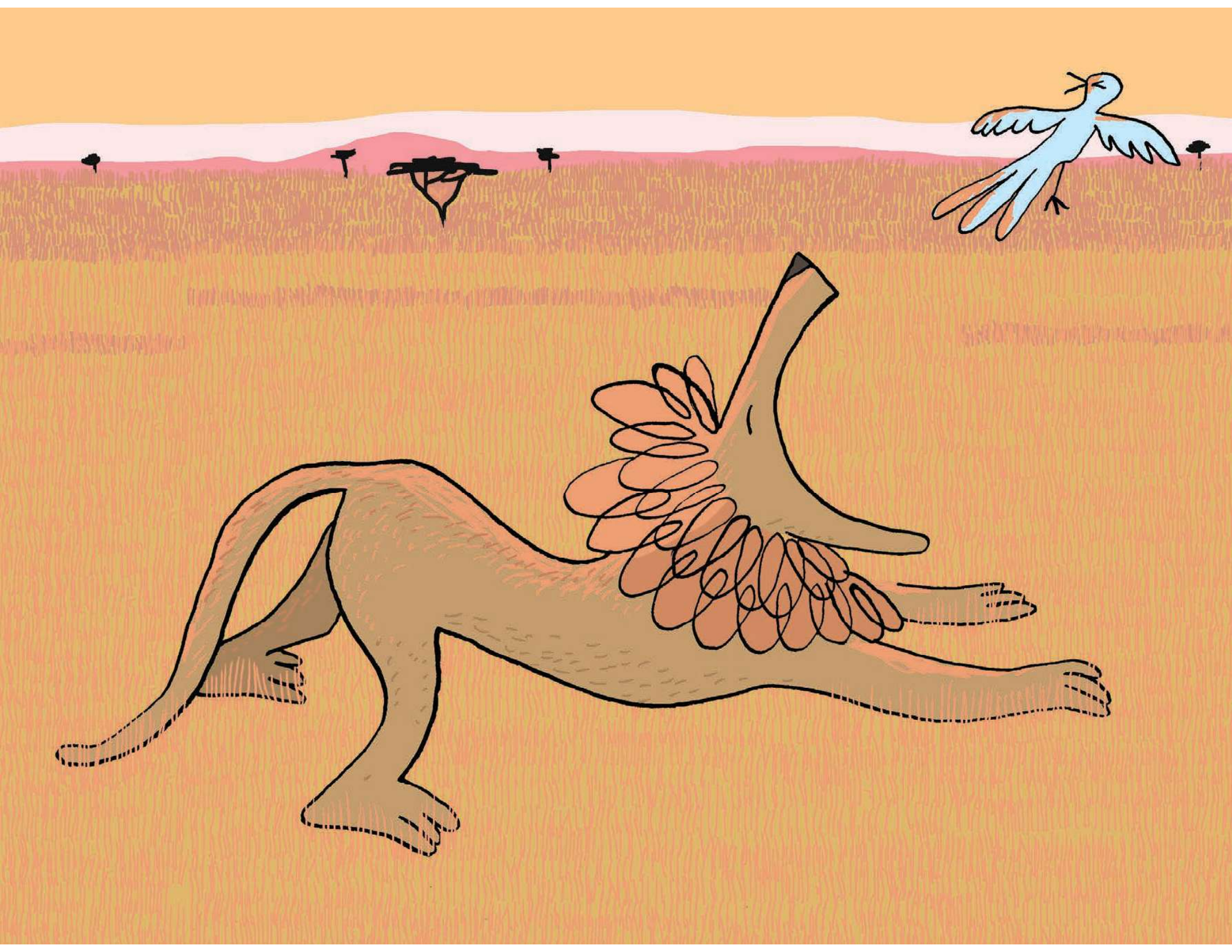
Traduzione dal francese di Laura Tenorini

ISBN: 979-12-5519-044-8

Finito di stampare nel mese di maggio 2025
presso Abografika d.o.o.



 **Lapis**
edizioni



Leon si sveglia di soprassalto. Papà leone ha sbadigliato così forte da far tremare gli alberi, e gli uccelli hanno spiccato il volo, spaventati. Il cucciolo di leone si sfrega gli occhi. Ormai riaddormentarsi è impossibile, così raggiunge il padre per fare colazione. Dopo poco arriva anche mamma leonessa, brontolando.

«Potresti fare un po' meno rumore? Stai svegliando tutti!».

«Sai quanto me ne importa! E poi io faccio quel che voglio: sono il re degli animali, non dimenticarlo!».

«Che sbruffone! Gli uomini ti chiamano così, ma nella savana nessuno ti ha mai eletto re».

Papà leone si innervosisce.

«Stupidaggini! Gli uomini sono degli idioti, però su questo non si sbagliano: io sono il re!».

Poi ruggisce per dimostrare di avere ragione e mamma leonessa scoppia a ridere.

«Va bene, tesoro, non ti agitare...».

Leon è abituato a questi battibecchi tra i suoi genitori, anche se a volte teme che si lascino.

Non vanno d'accordo su nulla!
Ad esempio, suo padre adora la carne rossa, ma sua madre ha deciso di non voler più uccidere per procurargli del cibo. Secondo lei, può benissimo pensarci da solo. Oppure: suo padre ama indossare la corona, mentre sua madre ha buttato la propria annunciando che l'epoca dei re è finita. O ancora: suo padre vuole che lui, Leon, diventi grande e forte, mentre la madre desidera soprattutto che sia intelligente e sensibile. È tutto così complicato!

Ma quando papà leone mette la zampa intorno al collo di mamma leonessa e, facendole l'occhiolino, le sussurra «Se io sono il re, tu sei la mia regina», Leon si tranquillizza.

Allora sembrano davvero innamorati.

«Forse è possibile amarsi e non andare d'accordo su tutto» pensa Leon.

Quella mattina, però, il sollievo dura poco perché papà leone si gira verso di lui e annuncia:

«A proposito di re, figliolo, ormai sei grande abbastanza per rendere onore al nostro rango».

Leon non capisce bene questa strana frase e, mentre ingurgita una frittella di zampe di gazzella, gli domanda:

«Cos'è l'onore? Cos'è il rango?».

Mamma leonessa alza gli occhi al cielo.

«Leon è ancora troppo piccolo...».

Papà leone la interrompe colpendo il tavolo con una tale forza che le frittelle volano per aria.

«Nostro figlio ha l'età giusta per dimostrare il proprio valore!».

Leon si fa piccolo piccolo. L'ultima cosa che vuole è che i genitori litighino a causa sua.

«Cosa dovrei fare, papà?».

Papà leone riprende a parlare con un tono più dolce, imitando la voce di un gatto che ha incontrato da giovane, anche se non ricorda in quale occasione.

«Figliolo, per dimostrare di essere un vero leone...».

«Quindi esistono anche i falsi leoni?» lo interrompe Leon.

Mamma leonessa soffoca una risatina.

Papà leone, invece, cerca di mantenere la calma.

«Ascoltami bene: per diventare grande, devi mangiare un bambino».

Per poco Leon non si strozza.

«Un bambino?! A scuola, quando vogliono obbligarci a fare il pisolino, ci dicono che lo fanno anche i bambini. Ma non so altro su di loro. Cos'è un bambino?».

«Un bambino è un cucciolo d'uomo. E l'uomo si crede una specie superiore, per questo è nostro nemico» risponde papà leone.

Mamma leonessa alza di nuovo gli occhi al cielo.

«Leonardo, credi davvero che
a Leon importi qualcosa? I tempi
cambiano, gli uomini cambiano,
e anche noi cambiamo. Forse tra
qualche decennio uomini e animali
saranno amici».



«Lea, smettila di contraddirmi!
Quel giorno non è ancora arrivato
e Leon deve seguire la tradizione:
alla sua età, per dimostrare di essere
un vero leone, bisogna mangiare un
bambino».

Leon non osa chiedere cosa
sia un vero leone, perché teme di
scatenare di nuovo l'ilarità della
madre e la furia del padre.

Riflette a velocità supersonica.
Dopo tutto, andare a caccia di
un bambino e mangiarlo gli
consentirebbe di allontanarsi per
un po' da casa. E poi potrebbe
raccontare la sua impresa agli amici,
diventando un leoncino molto
popolare. All'improvviso, l'idea del
padre gli sembra ottima.

«Papà, sono pronto a mangiare
un bambino!» esclama.

Mamma leonessa sorride: il
coraggio del figlio la commuove.

Papà leone ruggisce (per lui ogni
occasione è buona per ruggire).

«Il mio Leon è il cucciolo di
leone più coraggioso di tutti!».

«Ma... com'è fatto un
bambino?» gli domanda Leon.

«Il tuo istinto te lo dirà.
Quando te lo troverai di fronte, lo
capirai».

Qualche giorno dopo arriva il
momento della grande partenza.
Leon esce dalla tana accompagnato
dai genitori.

«Per dimostrare di avercela fatta,
dovrai riportare i resti del bambino

che avrai mangiato» annuncia il papà.

«Non ti preoccupare, fa' quel che riesci, micio» aggiunge mamma leonessa.

«Micio?!» esclama papà leone.
«Che soprannome da poppante!
Quando Leon tornerà, sarà *un vero leone!*».

Mamma leonessa scambia uno sguardo complice con il figlio e lo abbraccia forte, così forte che Leon sente il cuore di lei battere contro il suo fianco.

Papà leone tossicchia (fa sempre così quando si sente a disagio) ma poi, invece di parlare, stringe così tanto a sé Leon che rischia di soffocarlo.

A volte i grandi si comportano proprio come i piccoli...

Per nascondere le lacrime (perché comunque non è facile lasciare mamma e papà per la prima volta), Leon afferra il suo fagotto e si allontana facendo “ciao ciao” con la zampa.

Poi si addentra nella savana fino a scomparire alla vista di papà leone e mamma leonessa, anche loro con le lacrime agli occhi.